

CXXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1950**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 11.

FALCHI PIERINA, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Continuazione della discussione della mozione
Sanna - Corona Loddo Claudia - Sotgiu Girolamo
- Cossu - Ibba - Dessanay ed altri per un Piano
di rinascita economico e sociale della Sardegna.

SENES riconosce l'opportunità dell'iniziativa delle sinistre e la necessità di popolarizzare il problema della rinascita dell'Isola e i mezzi idonei alla sua soluzione. Si è detto che le sinistre hanno preso questa iniziativa per fini di partito, ma si deve prescindere da questi fini, in primo luogo perchè nessun partito assume atteggiamenti che possono tornare a suo svantaggio e in secondo luogo perchè l'iniziativa in esame è utile e riguarda l'unico problema che possa giustificare l'esistenza dell'autonomia.

La Giunta regionale ha il dovere, in questa occasione, di rendere conto al Consiglio di ciò che ha fatto in un anno di governo e di ciò che intende fare in futuro perchè l'autonomia non si dimostri una ennesima turlupinatura per il popolo sardo.

L'oratore prosegue affermando che il primo oratore delle sinistre ha, nell'illustrare la mozione, parlato un linguaggio garbato e obbiettivo giungendo perfino a fare qualche affermazione non ortodossamente marxista. Ha, per esempio, affermato erroneamente che la Sardegna ha perso la sua autonomia nel 1847,

Dichiara, tuttavia, che, in molti punti il suo pensiero collima con quello di Pirasta. Condivide il parere che si debba fare appello a tutti i Sardi per poter attuare veramente, e non soltanto a parole, la rinascita isolana e che sia necessario che il Consiglio prenda in esame tutti gli aspetti della vita isolana per poter con competenza proporre un piano valido.

Tutta l'attività della Regione, straordinaria e ordinaria, deve avere un unico fine: quello della rinascita economica e sociale dell'Isola.

La mozione propone, in primo luogo, la costituzione di una Commissione consiliare che abbia il compito di preparare, con l'ausilio degli organi tecnici della Regione, e d'accordo con la Giunta, un progetto di Piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna da presentare al Governo. L'oratore afferma che questa proposta delle sinistre lo lascia perplesso perchè stando al contenuto dell'articolo 13 dello Statuto si deve ammettere che la formulazione del Piano di rinascita è compito del Governo. E' pertanto del parere che sia eccessivo attribuire questo compito ad una Commissione consiliare, quantunque riconosca l'opportunità della costituzione di essa. E' bene anzi che detta Commissione sia costituita quanto prima e che quanto prima venga preparato il Piano da sottoporre all'esame del Governo centrale. E' però necessario evitare il pericolo che si rispecchi in seno alla Commissione la proporzione esistente tra i Gruppi consiliari e che la Giunta non possa essere rappresentata in tale Commissione.

Una grave incognita — secondo l'oratore — rimane l'atteggiamento che terrà il Governo nei confronti della rinascita isolana.

Passando ad esaminare la seconda parte della mozione, Senes definisce non priva di presunzione la proposta delle sinistre di porre come base di discussione, per i lavori della Commissione consiliare, le indicazioni emerse dai dibattiti e dalle risoluzioni approvate nei trentatré convegni per la rinascita svoltisi nelle diverse zone della Sardegna ed elaborate in uno schema organico ed unitario nel congresso regionale tenutosi a Cagliari nei giorni 6 e 7 maggio 1950. Sembrerebbe che i Gruppi di sinistra ritengano le loro proposte come le migliori che siano state avanzate sull'argomento, mentre non hanno neppure il pregio della novità. Si tratta, infatti, di enunciazioni farraginose che non fanno che diluire i sette punti che propose a suo tempo l'onorevole Laconi.

Si propone la costituzione di tre enti, che sono troppi per la Sardegna e non servono che ad aumentare la già troppo pletorica burocrazia. Delle proposte delle sinistre si deve certamente tener conto, ma esse non devono precludere la possibilità di discutere le proposte che possono essere avanzate dagli altri settori. Esiste già un piano approntato dal Provveditorato alle opere pubbliche nel 1924 ed esistono gli studi dello Spano. Entrambi potrebbero costituire un'ottima base di discussione. Ma il problema principale è costituito dal finanziamento del Piano. E' necessario intraprendere un'energica azione presso il Governo perchè il finanziamento sia assicurato. Le esigenze della Sardegna sono infinite, per cui è indispensabile predisporre almeno un programma di massima e i caposaldi del Piano.

Contemporaneamente al Piano organico è necessario studiare anche i piani particolari previsti dall'articolo 8 dello Statuto e le opere che saranno finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, in modo che tutte le opere realizzate in Sardegna siano eseguite con un unico fine.

Concludendo, l'oratore sostiene che una delle maggiori difficoltà da superare sarà quella della scelta dei settori. Si dovrà, infatti, dare la precedenza all'agricoltura o all'industria? E, nel campo dell'agricoltura, si dovrà attuare prima la trasformazione fondiaria, oppure l'industrializzazione dell'agricoltura?

La Commissione consiliare dovrà tener conto di tutte queste considerazioni. Tutti i Sardi, consiglieri o no, debbono portare nella discussione del problema della rinascita il contributo della loro esperienza. (*Consensi*).

DESSANAY esordisce affermando di aver notato con amarezza il modo col quale la maggior parte dei consiglieri democristiani ha accolto il più importante argomento che interessa l'autonomia sarda. E' evidente che i consiglieri della maggioranza attribuiscono maggior valore ad altri problemi, nonostante l'annuncio dato dal Presidente della Giunta al Consiglio di un ampio dibattito sul problema della rinascita. La mozione contiene diversi punti, ma il più importante è indubbiamente quello della terra. E' questo un problema secolare, un problema che investe tutta la vita economica e sociale dell'Isola. Se si esamina il problema della Sardegna in un quadro generale si potrà notare come questo è arretrato perchè è arretrata l'agricoltura. Tutte le aziende sarde sono infatti precapitalistiche.

Si dice oggi che la causa principale di questa situazione sia lo spopolamento delle campagne, ma, in realtà, la causa principale deve ricercarsi nel pascolo e nella macchia.

Altri sostengono che l'arretratezza è dovuta a cause naturali, ma anche questa tesi non tiene conto del progresso raggiunto dalla tecnica moderna, che permette di modificare radicalmente le condizioni ambientali di una certa zona. La tesi è stata sostenuta da chi aveva poco interesse al progresso della Sardegna.

L'oratore prosegue affermando che è necessario, anzitutto, esaminare la situazione della distribuzione della terra. Si può notare che mentre da una parte si trova la grande concentrazione, dall'altra si trova una spaventosa polverizzazione della proprietà. Esistono infatti proprietà divise perfino in 400 parti distanti l'una dall'altra, per cui il proprietario — anche volendo — non può coltivare razionalmente i suoi terreni.

Il proprietario sardo non si è peraltro mai interessato al progresso borghese dell'agricoltura e si è sempre limitato a comprimere i salari — tanto è vero che il salario che si paga in Sardegna è il più basso d'Italia —, a esercitare una forte pressione su tutti i contratti d'affitto, sulla colonia parziaria, e così via. In realtà si deve dire che non vi è

altro modo, per il proprietario sardo, di far rendere il proprio terreno. Così i profitti del pastore vanno al proprietario terriero, che non li reimpiega nella terra.

L'oratore sostiene la necessità di adottare l'unica soluzione possibile, e cioè la riforma della distribuzione della terra. Tutti gli altri esperimenti hanno sempre dato risultati negativi. Da duecento anni l'Isola ha subito interventi che non potevano risolvere il suo problema di fondo. Neppure l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, per quanto massiccio sia, potrà risolvere tale problema. Soltanto l'autonomia potrà essere uno strumento efficace, se le forze sane della Sardegna sapranno servirsene.

I Gruppi di sinistra presentano una soluzione che ritengono la migliore, ma non si

irrigidiscono sulle loro proposte. Invitano tutti i consiglieri ad una discussione serena per cercare di raggiungere un accordo che torni utile all'Isola.

L'oratore afferma di non ritenere utile l'estensione alla Sardegna della riforma Segni, perchè inadeguata alla realtà isolana. Piuttosto, il Consiglio potrebbe prendere come base di discussione i quattro punti principali stabiliti dal congresso regionale di rinascita.

Conclude invitando tutti a studiare serenamente e senza preconcetti — come intende fare il suo Gruppo — il problema della rinascita. (*Approvazioni*).

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.